SMACCATA PREMIAZIONE "COMMERCIALE,, ALLA MOSTRA DI VENEZIA

Il Leon d'oro al giapponese "L'uomo del riksciò,, Premio speciale a "La sfida,, e a "Gli amanti,,

Sophia Loren e Alec Guinness migliori interpreti - Nessuna delle altre giurie d'accordo con quella ufficiale - Distrutta ogni serietà della "nuova formula,, - I premi decisi "a maggioranza,,

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 7 — Ecco, è fatta. La XIX Mostra del Cinema, impostata su assurdi criteri di selezione e di discriminazione, su un'ideologia estetica sorpassata, e su necessità commerciali e mondane che hanno decisamente prevalso sul conclamato «rigore artistico», ha avuto la premiazione chiaramente commerciale, che distrugge ogni serietà della «nuova formula» della manifestazione. Dopo tre anni di esperimento, le cose sono andate sempre peggiorando, ed è da chiedersi se l'hanno tentato Venezia potrà ancora reggersi sullo stesso sistema.

La Giuria presieduta dal regista francese Jean Gremillon e composta da Carlos Fernando Cuenca (critico e storico spagnolo), Hidemi Ima (critico giapponese), Friedrich Luft (critico tedesco), Serghei Vassiliev (regista sovietico), Pietro Gadda Conti e Alberto Lattuada per l'Italia, ha infatti deciso stasera «a maggioranza», di attribuire i seguenti premi: il Gran Premio Leon d'Oro di San Marco al film giapponese L'uomo del riksciò, un film in cui lo stile improntato a semplicità l'invenzione poetica, l'interpretazione omogenea e la purezza dei sentimenti appaiono le qualità dominanti; «La motivazione non precisa quali siano le altre qualità e non dominanti», ma una notizia pubblicata in questi giorni nel notiziario cinematografico ANSA da forse la chiave del problema. Ecco la notizia: «La Dino De Laurentiis Cinematografica Distribuzione ha acquistato il film giapponese L'uomo del riksciò presentato con grande successo alla Mostra di Venezia. Il film sarà distribuito dalla De Laurentiis nei prossimi mesi, dopo una presentazione a Roma e a Milano, in originale, con sottotitoli in italiano». Presentazione che certamente offrirà al pubblico italiano la possibilità di valutare se un film onesto, ma melodrammatico e americaneggiante come L'uomo del riksciò, meritava il massimo riconoscimento a una mostra d'arte.

Del resto è noto che i giapponesi, fin dal tempo di Rasciomon (con L'uomo del riksciò, comunque e interiore di cento lunghezze) hanno la sottile astuzia orientale di girare certi film «all'occidentale», appunto per prendere in contropiede qualche «inesperto» delle nostre parti, e farsi premiare a qualcuno dei nostri festival. Ma crederemo che la toglia, come si dice, fosse già stata abbondantemente mangiata.

Proseguiamo. Il premio speciale della Giuria è stato attribuito ex aequo ai due giovani registi Louis Malle e Francesco Rosi, «per le innegabili qualità di espressione cinematografica dimostrate dai loro film Les amants e La sfida». Motivazione che assomiglia troppo a quella assai discutibile adottata a Karlovy Vary nei riguardi dei «giovani registi», e che sostanzialmente smentisce, con una formula di incoraggiamento, le loro qualità. Non dovrebbe avere importanza l'età dei registi, ma il loro valore, e questo solo questo dovrebbe avere il coraggio di premiare. L'abbinamento dei due film, e soprattutto il Leone d'Oro al suo film, si può anche accettare la designazione Guinness, in una mostra abbastanza priva di buone prestazioni maschili.

L'inglese Alec Guinnes premiato come miglior attore per la sua interpretazione in «La bocca della verità»

Ma, con tutta la simpatia che ci possono ispirare le vicende familiari della signora Pontti, è proprio la coppa Volpi assegnata a Sophia Loren che ci lascia increduli e sbalorditi. Qui le esigenze commerciali e mondane che abbiamo ripetutamente denunciato, hanno pesato certamente ancor più che nel caso del Leon d'oro. Un film modesto, una interpretazione appena passabile: ecco quel che la Giuria ha saputo trarre da una rassegna di quattordici film strombazzati come capolavori.

Tutte le altre giurie non ufficiali hanno ragionato meglio. Infatti come abbiamo detto il premio Pasinetti del Sindacato dei giornalisti italiani è toccato a Rosema, e che la Giuria della mostra pure abbia eliminato per non urtare le susceptibilità politiche di Bonn. Il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica è toccato all'unanimità a La tana del lupo (in segno di protesta quando i diciotto votanti hanno saputo che il bel film di Weiss non era stato preso in considerazione dalla Giuria «grande»), e al film cecoslovacco è stato anche attribuito il premio della rivista «Cinema nuovo»).

Il premio San Giorgio è toccato a La sfida mentre quello della Federazione italiana dei circoli del cinema, che si occupava anche della sezione informativa ha premiato le quaeta del film americano di Morris Engel, Matrimonio bambino (il quale ultimo è stato premiato anche dalla Giuria speciale del Sindacato nazionale per l'informatica, ex aequo con Alla fine del giorno dello svedese Bergman), opera che — si dice per il film etto girato con pochi soldi a New York — «per l'originalità tematica ed espressiva rappresenta il contributo più vivo e più nuovo allo sviluppo del cinema come arte e strumento di progresso civile». Ma i cervellioni della mostra le hanno preferito Piccolo campo e Orchidea nera.

Noteremo di passaggio che quest'anno il premio dell'ufficio cattolico internazionale non è stato assegnato a causa della «inabituale immoralità» dei film in concorso. Formula che saremmo pertanto inclini a condividere, se non sapessimo che è stata provocata per le ragioni che abbiamo previsto ieri, dalla proiezione di un solo film. Gli amanti, e non già da un più profondo ripensamento sulla scarsità di una tematica nuova e veramente morale in tutto il Festival.

Ci preme, infine sottolineare sia l'assoluta incompatibilità tra le decisioni delle varie Giurie e quelle della Giuria ufficiale sia il fatto che quest'ultima abbia dovuto emettere il suo responso dopo lunghi tentennamenti e comunque non all'unanimità ma soltanto a maggioranza.

UGO CASIRAGHI

Amnistia nell'Irak

BAGDAD, 7 — Il governo iracheno ha promulgato oggi una legge che concede l'amnistia a tutte le persone condannate per delitti politici sotto il vecchio regime fino al settembre 1939.

L'amnistia prevede che che vengano restituiti i beni confiscati dal vecchio regime.

IL GRANDE FESTIVAL NAZIONALE AL PARCO LAMBRO

Una immensa folla gioiosa si è raccolta intorno all'Unità

Migliaia di trovate hanno animato la festa - La federazione di Milano ha raggiunto 20 milioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

tetto di otto metri, sintesi efficace e drammatica dei pericoli insiti nella politica dell'oltranzismo atlantico e di rinuncia alla sovranità nazionale.

Più innanzi, nello stand della CGIL, la rassegna delle lotte e dei successi sindacali e lunghi striscioni con le parole d'ordine più sentite dai lavoratori: «L'unità della classe operaia per la pace e le riforme sociali» dicevano uno, «Il lavoro è un diritto, non una carità da chiedere al parroco» affermava un altro. Le rivendicazioni operaie trovavano testimonianza negli stand di Sesto San Giovanni, della «Pirelli», dell'Alfa Romeo, dei Tibbiati, del complesso dei grandi tubifici di Milano e dell'Alta Italia.

Altro motivo dominante presente in ogni centro lo impegno quello per uno sviluppo nel suo aspetto democratico, di benessere e di pienezza la profonda sincera combattiva volontà di difesa della pace.

Lo stand costruito dal Movimento della pace con una grande foto di Joliot Curie, immaturamente scomparso, con la dichiarazione di Krusciov alla «Pravda» per la cessazione degli esperimenti termonucleari, la documentazione della lotta tenace per la distensione e l'amicizia tra i popoli trovava un'eco in mille altri settori del Festival.

Nella tenda parasata da colori dei popoli arabi in lotta dove si raccolgono medicinali per i partigiani di Algeria, nella mostra di Nuova Generazione, c'è la documentazione della lotta dell'imperialismo brutalmente mostrato a Cipro, nel Medio Oriente ed in tante altre parti del globo, nella efficace documentazione esposta nello stand dell'associazione Italia-Polonia in relazione al piano presentato da Adam Rapacki, ministro degli esteri della Repubblica popolare polacca, nella buona teoria di pannelli dedicati alla Cina popolare nel 1. anniversario della proclamazione, con le parole scritte tra la rovina di presentare al mondo la un'immane catastrofe.

Un altro grande motivo, un altro argomento capace di suscitare interessi sconfinato e hammenorante entusiasmo, è quello riguardante i progressi immensi dell'Unione sovietica, della Cina popolare e dei popoli del mondo socialista. Già una macchina sormontata da uno «Sputnik», inviata dalla Federazione di Torino aveva suscitato fin dalle prime ore del festival cordiali applausi e commenti. Ma i commenti dei visitatori si sono accentrati alla mostra allestita dalla Associazione Italia-URSS che comprendeva una speciale sezione dedicata ai satelliti artificiali, realizzata dal compagno [illegible].

I dati sui due milioni di studenti, delle università e scuole superiori sovietiche, sulla produzione, sulle tappe superate nella battaglia per il superamento in ogni campo degli Stati Uniti d'America da parte dell'URSS, le notizie sui successi della Cina popolare nel campo della produzione dell'acciaio, della energia elettrica. Erano momenti per acute e precise valutazioni da parte di un pubblico sensibile ed attento.

Valido e positivo è stato l'aspetto culturale della manifestazione. I grandi stands costruiti dagli Editori riuniti e quello della Libreria del popolo erano stati assediati in permanenza. La mostra del libro era stata arricchita dal [illegible] nuovo.

Vivo interesse ha suscitato la mostra del teatro comico [illegible] di Gino e Andrea Menegatti sotto gli auspici dell'Associazione Italia Romania.

Modesta ma dignitosa la mostra dei pittori operai allestita dall'Alfa Romeo che esponeva anche un quadro di Angelo Tonani premiato con medaglia d'oro del concorso «Fi nost Milan». Pannelli politici mostre parole d'ordine si alternavano ai bar di ritrovo alle «balere», ai divertenti quiz, alle trovate sorprendenti: tutte cose [illegible] all'immensità, tanta gente popolare che è l'autentica protagonista del Festival dell'Unità.

Il servizio dei ristoranti è stato all'altezza della situazione ed ha fatto fronte alle enormi esigenze soprattutto nelle ore meridiane. Gli Amici dell'Unione della Centrale del Latte di Milano hanno posto in vendita al pubblico, per la prima volta bottiglie di latte aromatizzato con vari gusti: al caffè, alla banana, al cioccolato riscuotendo un grande successo.

Allo stand dell'Unità grande afflusso di visitatori interessati alla efficace ricostruzione del cammino di una notizia ed una vita del nostro giornale. Centinaia e centinaia di compagni [illegible] hanno salutato il compagno Vittorio Pertusati, recentemente passato dal governo De Gaulle [illegible] trarre.

Un'atmosfera [illegible] nel salone dei ragazzi, le «Olimpiadi azzurre per ragazzi» con la partecipazione di numerosi concorrenti con [illegible] di spirito [illegible] politiche, con pattini a rotelle, [illegible]. Nel primo caso la serata del compagno [illegible] grande spettacolo sul palco [illegible] e danze [illegible].

Un grande successo ha ottenuto Pinuccia Nava calorosamente e ripetutamente applaudita. Pinuccia Milanese, Rino Tessari e Franco Borghetto sono stati proclamati vincitori — dopo una laboriosa selezione — del concorso «Voci Nuove» organizzato dal settimanale «Vie Nuove». A sera essi si sono esibiti nel corso dello spettacolo finale.

Prima del discorso di Togliatti, il compagno Armando Cossuta, segretario della Federazione milanese del PCI ha annunciato che i milanesi hanno già sottoscritto 20 milioni per «l'Unità».

MILANO — Quattro belle ragazze al Festival de «l'Unità» esibivano uno stand nel quale uno «sputnik» simbolico girava su un globo

Ininterrottamente sono affluiti i versamenti durante tutta la giornata. Tra gli altri cambiavano quello di 150 mila lire della sezione di Vimodrone, 50 mila lire della sezione «Salardi» di Milano, 30 mila dalla «Ricotti» di Milano, 41 500 della sezione Bottow, anch'essa di Milano.

Numerosi lavoratori tra i quali parecchi giovani hanno aderito al Partito comunista nel corso del Festival dell'«Unità».

In mezzo alla immensa folla innumerevoli personalità del mondo politico, della cultura e dell'arte hanno vissuto questi momenti culminanti della giornata.

Abbiamo notato tra gli altri i compagni Pietro Ingrao ed Enrico Rossi della segreteria del PCI, Mario Alicata, Pietro Bufalini e Antonio Roasio della Direzione, Luciano Lama, segretario della CGIL, Antonio Rocchi, direttore dell'«Unità» di Roma, Nannuzzi, Celso Ghini, segretario della Federazione di Bologna, Noberasco segretario della Federazione di Genova, Nilde Jotti, Alberganti, Giovanni Brambilla, segretario della FIOM di Milano, Pietro Montagnani, tutti del CC, Amerigo Terenzi, direttore della Sezione [illegible] «Unità», [illegible] Bo, Lon Cao, Antonio [illegible], segretario della Federazione di Milano, Vermakov, corrispondente della «Pravda», Pietro della IV sezione, prof. Massimo dell'Osservatorio di Brera, il Protesi di Manoriesi dell'Università di Milano, il pittore Francesco Carena, Caterina Santoro direttrice della Triennale di Milano, Parri, Sibsa consigliere comunale di Milano, Don Sogliano consigliere lombardo, numerosi consiglieri comunali di Milano, i consiglieri provinciali Sciarini e Buetto, il professor Spellanzon, i compagni Mosca segretario della Federazione, [illegible] milanese, Dario Banfi, Mazzanzi e tutti i dirigenti della Federazione comunista milanese ed altri ancora.

Erano pure presenti una delegazione del Partito comunista bulgaro ed una delegazione del Partito del lavoro svizzero, quest'ultima composta dai compagni Sabatini, Fonti, Scerpella e Mermecia Fonti.

Il discorso del compagno Togliatti al parco Lambro è stato trasmesso in collegamento telefonico a Vercelli, Novara e Biella.

MILANO — La folla attende intorno al palco di Parco Lambro l'inizio del concorso «Voci nuove» indetto da «Vie Nuove» (Telefoto)

PER LA MIGLIORE OPERA ISPIRATA ALLA RESISTENZA

Secchia, Moscatelli e Pirelli vincono il "Premio Prato,,

PRATO, 7 — Pietro Secchia e Cino Moscatelli, con il «Monte Rosa e scese alla Milano» e Giovanni Pirelli, con «L'entusiasta», hanno vinto il premio letterario di Prato edizione 1958 per una opera ispirata alla Resistenza. La decisione della giuria è stata resa nota stasera. Il verdetto della giuria ha pienamente risposto alle critiche sia per la ampiezza delle previsioni della vigilia. Tutti gli aspetti politico-sociali sostenuti dalla narrativa e dalla psicologia della Resistenza hanno trovato una delle risposte più significative di un punto di incontro nella decisione di suddividere il premio di un milione alle due parti, uguali da assegnare alle opere appartenenti a due rispettive generazioni.

La relazione della commissione giudicatrice, dopo aver illustrato i pregi e le caratteristiche di alcune opere — non premiate perché non strettamente aderenti alle norme del concorso — ha rilevato il fatto che il premio, quest'anno, è stato assegnato a due scrittori, rappresentanti di due generazioni, che si sono imposti per la loro capacità di rappresentare, in due opere, il momento della Resistenza come momento di rottura e di rinnovamento morale e politico della società italiana.

La relazione ha sottolineato che «l'opera di Secchia e Moscatelli, la cui lettura è stata resa difficile dalla loro modestia, si pone come documento di una epopea di guerra in cui l'operaio-partigiano, il giovane studente, il contadino, il prete, il soldato, il popolo, si sono fatti protagonisti della liberazione dalla menzogna fascista. Il secondo affronta spregiudicatamente sullo sfondo di una provincia, i problemi, le contraddizioni tra lo schiettamente [illegible] di libertà espressi dalla Resistenza e l'ambiente [illegible] fascismo».

Tutti e due gli autori erano presenti alla solenne cerimonia della premiazione svoltasi stasera nella sala del Palazzo comunale di Prato.

La scelta dell'opera di Pirelli è avvenuta così suffragata dall'opera consta di due tre [illegible]. Il premio rappresenta [illegible] una epopea di guerra in [illegible] di un giovane ufficiale [illegible] il mito del eroe e la liberazione dalla menzogna fascista. Il secondo affronta spregiudicatamente sullo sfondo di una provincia, i problemi, contrasti tra lo schiettamente [illegible] di libertà espressi dalla Resistenza e l'ambiente [illegible] fascismo.

VI PARTECIPANO MIGLIAIA DI TURISTI

La Festa di Piedigrotta è "scoppiata,, a Napoli

NAPOLI, 7 — Piedigrotta, classico quartiere popolare, è completamente trasformata. Nel 1958 la sua festosa e tradizionale festa napoletana, che quest'anno si è svolta nel programma delle manifestazioni «Feste di Napoli», è stata [illegible] nel quadro delle feste di Napoli. Tutti gli aspetti [illegible] nelle [illegible] hanno assunto [illegible] del folklore [illegible].

Come per gli anni scorsi, migliaia e migliaia di turisti sono giunti per la occasione a Napoli da tutte le parti d'Italia, e [illegible] tra i quali moltissimi napoletani [illegible] della [illegible] Americhe [illegible] appositamente [illegible].

La festa [illegible] ampia [illegible] lungo le [illegible] 20 [illegible] Piedigrotta [illegible] Carlo Terzo [illegible] 21 [illegible] Piazza comunale [illegible] Piedigrotta, [illegible] Vecchie [illegible] Piedigrotta [illegible] popolare [illegible] Madonna [illegible] Piedigrotta [illegible] canzone partenopea.

Il corteo è diretto al Museo [illegible] attraverso quindi via Roma, la Vecchia Toledo ed ha sostato poi in piazza Plebiscito dove si è svolta una [illegible] della canzone partenopea.

Le bolle [illegible] sono state [illegible] pubblico [illegible] Via Caracciolo [illegible] popolare di [illegible] Via [illegible] Piedigrotta [illegible] Piazza [illegible] Piedigrotta [illegible] Palazzo comunale [illegible].

Tra i viali del Parco Lambro

L'ultima festa dell'«Unità», cui avevo partecipato risale a quattro anni fa. Si era svolta, anch'essa, dentro la cornice verde del Lambro, sotto un cielo pesante di fine estate, minaccioso di pioggia.

Pensavo che la formula doveva essere rinnovata per evitare di offrire ai compagni, agli amici, una ripetizione delle precedenti edizioni. Mi sono sbagliato anche se uno sforzo maggiore di tutte le sezioni del Partito ha effettivamente migliorato il livello della festa. Mi sono sbagliato perché al Lambro, pur con questa formula che ha già 12 anni di vita, c'era ancora più folla di quattro anni fa, sotto un cielo, stavolta, di eccezionale purezza che faceva gaie anche le acque cupe del fiume. Evidentemente il mio errore derivava dal fatto di aver pensato il nostro Festival una qualsiasi manifestazione fieristica. Non è la festa che deve rinnovarsi continuamente: è l'«Unità», che deve migliorare giorno per giorno, convincere un sempre maggior numero di cittadini. E a settembre li ritroviamo tutti, vecchi e nuovi amici, perché è all'«Unità» che essi rendono omaggio nel modo esemplare che abbiamo visto.

Del resto, ve lo immaginate un Festival del «Corriere della Sera», per esempio, o del «Resto del Carlino»? I Crespi, certamente, farebbero degli stands più belli. Ma il pubblico? Quello non si inventa, non si può costringere a partecipare e perfino a sottoscrivere.

• • •

Ho parlato di «modo esemplare» col quale centinaia di migliaia di lavoratori hanno partecipato alla festa dell'«Unità». E' un appunto se vogliamo, di costume. Ed è un appunto che faccio con gioia. Anno per anno le nostre feste sono «maturate», abbandonando sempre di più il primitivo e comprensibile aspetto di confusa euforia che faceva arricciare il naso a tanti censori, ed assumendo un volto sobrio, misurato, più compreso del significato politico che ha e che deve avere il Festival. Ed era meraviglioso constatare che questa nuova dimensione di qualità non andava a scapito dell'allegria. «L'Unità» è cresciuta, è maturata. I suoi lettori sono cresciuti, maturati con lei e lo diciamo con orgoglio, anche grazie a lei.

• • •

Allo stand dell'«Unità» ho fatto un incontro commovente. In verità non uno solo, perché centinaia di uomini di donne sono venuti ad esprimermi la loro solidarietà, il loro sdegno contro il governo De Gaulle. Ma l'incontro cui accennavo è stato quello con un giovane francese studente di lingua italiana in una nostra università.

Era venuto dalla Toscana per vedere la nostra festa, per far dei raffronti fra questa e quella del giornale fratello l'«Humanité». Mi ha abbracciato con gli occhi lucidi e s'è scusato della sua improvvisa emozione. Lui, francese, si sentiva offeso del provvedimento che mi aveva colpito. E guardava la folla sempre più fitta nei viali alberati, le insegne colorate, gli «sputnik» di plastica contenenti una cagnetta dal pelo bianco, le bandiere rosse, e mi ha detto: «Non è bello sapere che in questo momento a Parigi, nel Parc De Montreuil, migliaia di uomini e donne come questi festeggiano la "Humanité"?». Era bello infatti per me e per lui, per tutti quelli che credono come diceva Eluard nei «Domani che cantano».

• • •

A Montreuil lo scorso anno percorrevo quei viali e m'ero imbattuto all'improvviso in una baracchetta di legno bianca rossa e verde fatta dai nostri compagni emigrati. Mi scovarono, non so come, un fiasco di vero Chianti ne caldo né freddo, alla temperatura giusta e non mi lasciarono fino a che non ne vedemmo il fondo. Ora che mi ricordo un tipografo della provincia di Reggio Emilia mi aveva fatto pressapoco lo stesso discorso dello studente francese incontrato oggi al Parco Lambro.

• • •

Questa sera il parco Lambro è visibile a molti chilometri di distanza. Dopo il discorso del compagno Togliatti i viali ombrosi hanno cominciato a risucchiare l'immensa folla ancora carica di parole di sole di certezza. Poi la sera è calata di colpo. Autobus carichi per il ritorno. Autobus carichi per lo spettacolo della sera. La festa continua attorno a l'«Unità», poi il Lambro diventerà deserto e s'accenderà la «Montagnola» di Bologna. E' una catena lunga ininterrotta fatta di affetto di speranza di fiducia non c'è che da compatire chi cerca di spezzarla con divieti assurdi e odiosi. Non potendo attaccare direttamente «l'Unità» i questori attaccano le sue feste. Magari, pensano, un giorno o l'altro cambieremo ordine d'attacco. Ma la catena è forte. E le feste poi non fanno che prendere respiro e sostanza. Non so se potranno mai capirlo, gli inventori dei divieti. Proibita a Bologna la festa nazionale è stata quasi «improvvisata» a Milano con un successo esaltante. I questori mi sembra sono deboli in fisica: non conoscono il principio dei vasi comunicanti.

• • •

Grazie a voi, compagni, «l'Unità» diventerà ancora più bella. Perché è questo il risultato finale delle nostre feste: e voi, attraverso «l'Unità» diventerete più agguerriti. Ci incontreremo ancora, al parco Lambro o altrove.

AUGUSTO PANCALDI

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

OGGI IN ITALIA

Ore	Onde metri		
[illegible]	21.02		
12.45 - 13.15	25.45	25.42	25.42
	41.14		
17.00 - 17.30	41.26	31.45	
19.00 - 19.30	[illegible]		
20.00 - 20.[illegible]	32.75	32.14	31.17
20.40 - 21.00	[illegible]	42.57	41
	[illegible]	14.15	
21.00 - 21.30	240		
22.00 - 22.30	253	50.20	50.77
22.30 - 24.00	253		

MOSCA

18.30 - 19.00	25.45	25.60	16.83
20.00 - 21.00	25.18	19.65	256.6
	25.45	25.6	16.82
	19.54		
21.00 - 21.30	25.45	320.9	16.82
	19.54		
21.30 - 22.00	25.45	320.9	309
	16.83	19.54	397.4
22.00 - 23.30	19.65	25.45	16.82
	19.54	25.60	309
	320.9		

VARSAVIA

19.00 - 19.[illegible]	25.48	21.26	407
21.00 - 22.30	27.48	31.20	
22.00 - 23.[illegible]	25.48	31.20	
23.00 - 23.30	25.48	31.20	31.40

PRAGA

17.00 - 17.[illegible]	25.59	25.36	31.41
18.00 - 18.30	25.59	25.36	31.41
19.30 - 20.00	23.33		
22.40 - 23.00	31.30	31.41	25.46

BUDAPEST

19.30 - 19.40	30.05	43	240
21.30 - 22.00	43	240	

SOFIA

18.15 - 18.40	19.11	49.42
22.40 - 23.30	462.67	

TIRANA

21.30 - 22.00	38.03	43
22.40 - 23.[illegible]	226.09	

BUCAREST

16.30	25	31	32
	50		
19.30	25	31	32
	50		
21.00	397		
23.00	397		

TELEVISIONE

Eric Von Stroheim interprete de «La grande illusione» in programma stasera alla TV

[illegible]

17 **La TV dei ragazzi** - [illegible]

[illegible]

19.00 **Canzoni alla finestra** - [illegible]

[illegible] **Tempo libero** - [illegible]

20.05 **Telesport**

20.30 **Telegiornale**

[illegible] **Il girasole** - [illegible]

21.25 **La grande illusione** - film diretto da Jean Renoir con Jean Gabin, Pierre Fresnay e Eric Von Stroheim [illegible] tratto da Jean Renoir del 1938 alla vigilia della guerra mondiale. La grande illusione [illegible] quella dei popoli europei che attendevano la pace e credevano che la Prima guerra mondiale del 1914 fosse l'ultima. Il film è ambientato in un campo di concentramento tedesco [illegible] prigionieri soldati francesi. Vorrebbero essere anche qui, ma il fantasma della guerra li insegue. Lo scoppio della barriera fra loro. Goebbels a suo tempo lo vietò in Germania e venne anche vietato in Italia.

23.05 **Telegiornale**.